

\* Indagine congiunturale sull'artigianato manifatturiero in Puglia \*

## **A rischio l'artigianato manifatturiero pugliese Dal 2009 al 2013 «perse» 2.360 attività, pari all'11,7% in meno**

*Bari, 10/05/2013* - L'artigianato manifatturiero pugliese «vacilla» sotto i colpi della crisi. Le aziende chiudono, la produzione è quasi ferma, la domanda interna è scarsa, le esportazioni «frenano» e l'erogazione del credito è sempre più rarefatta.

In quattro anni, dal 2009 al 2013, si sono «perse», solo in Puglia, ben 2.360 attività manifatturiere, pari all'11,7 per cento in meno. Ce ne **erano 20.146**. Oggi **sono 17.786**. Rappresentano il 23,6 per cento circa della totalità delle imprese artigiane (75.376).

E' quanto emerge dalla prima indagine congiunturale sull'artigianato manifatturiero, condotta dal **Centro Studi di Confartigianato Imprese Puglia**.

In particolare, le ditte e le società che si occupano di «**confezioni di articoli di abbigliamento**» sono crollate del 27,9 per cento. Erano 2.668, oggi sono 1.923, con un saldo negativo di 745 unità.

Le **fabbriche di mobili** sono diminuite del 24 per cento (da 915 a 695). Il saldo è negativo di 220 unità. In questo comparto sono comprese numerose attività che rappresentano quasi tutte le tipologie di mobili (soggiorno, letto, cucina, ufficio, materassi, eccetera), con una prevalenza per le poltrone e i divani.

L'**industria del legno e dei prodotti in legno e sughero** conta 401 attività in meno, pari al 17,3 per cento in meno (da 2.313 a 1.912). Il settore comprende imprese che svolgono attività molto diverse tra loro: si tratta, in prevalenza, di produzioni di infissi o altri manufatti di falegnameria destinati all'edilizia a cui si affiancano altre lavorazioni che vanno dal taglio e la piallatura del legno, alla produzione di semilavorati sino alla fabbricazione di imballaggi.

Segue l'**industria tessile** che ha «perso» 110 imprese, con un tasso negativo del 16,9 per cento (da 652 a 542).

Le **fabbriche di «altri prodotti della lavorazione di minerali»** sono diminuite del 9,7 per cento: da 1.276 a 1.152. Ce ne sono 124 in meno.

Si contano 329 **fabbriche di prodotti in metallo** (esclusi i macchinari) in meno rispetto a quattro anni fa (da 3.504 a 3.175). In termini percentuali, il

9,4 in meno. Racchiude, prevalentemente, le unità che operano nella produzione di elementi da costruzione affiancate da lavorazioni di trattamento e rivestimento del metallo; poco significativa la **metallurgia**.

Nello stesso quadriennio (2009-2013), la «**stampa e riproduzione di supporti registrati**» scende di 65 unità, pari al 7,6 per cento (da 857 a 792).

Le **altre industrie manifatturiere** si sono contratte, in media, del 6,7 per cento (da 2.003 a 1.869). Questo settore è residuale rispetto ai precedenti e, di conseguenza, è molto variegato: le produzioni più significative sono quelle della lavorazione di minerali non metalliferi (vetro, ceramica, pietre) e della carto-tecnica (stampa e lavorazione della carta e del cartone). Da segnalare anche quelle della produzione di attrezzature mediche e dentistiche, delle lavorazioni di gioielleria e oreficeria, dell'installazione, manutenzione e riparazione di macchinari industriali.

Stabile, tutto sommato, il **settore alimentare** che «perde» appena l'uno per cento ed è, in termini assoluti, il più rappresentativo (3.179 attività).

L'unica nota positiva riguarda la «**riparazione, manutenzione ed installazione di macchine**» che registra una performance del 35,1 per cento, con un saldo attivo di 217 unità (da 618 a 835).

Non rientrano nel manifatturiero, ma raggruppano numerose attività artigianali le cosiddette attività dei **servizi alla persona** che sono aumentate del 5,1 per cento (da 9.572 a 10.063). Raggruppano le lavanderie, tintorie e pulitura di articoli tessili e pelliccia, gli acconciatori, i parrucchieri, i servizi di manicure, pedicure e altri trattamenti estetici, nonché i servizi degli istituti di bellezza e, più in generale, i centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali). E poi ancora le attività di sgombero di cantine, solai e garage, le attività di tatuaggio e piercing, le agenzie matrimoniali e d'incontro, i servizi di cura degli animali da compagnia (esclusi i servizi veterinari) sino alle organizzazioni di feste e cerimonie.

Nel complesso, però, gli indicatori congiunturali più rappresentativi dell'artigianato (produzione, ordinativi e fatturato) evidenziano segni negativi, con un netto peggioramento negli ultimi trimestri.

Le difficoltà di mercato hanno indotto numerose imprese ad avviare processi di trasformazione orientati verso produzioni a valore aggiunto maggiore. Negli altri casi, invece, si assiste ad una riduzione dell'attività produttiva in termini di volume della produzione e addetti impiegati.

«*L'artigianato manifatturiero* - spiega il presidente di Confartigianato Imprese Puglia, **Francesco Sgherza** - *rappresenta una realtà estremamente*

*importante e dinamica nella nostra regione. Si contano, infatti, quasi 18mila imprese nel solo settore dell'artigianato manifatturiero e dei servizi alla persona. Tuttavia - aggiunge - la domanda interna, che rappresenta la fetta più grossa degli ordinativi delle imprese locali, resta bassa, troppo bassa per intravedere a breve una ripresa».*

*Di più: «la concorrenza di altri competitor, ubicati in Cina e negli altri Paesi asiatici, è talmente agguerrita da mettere in difficoltà l'intero settore manifatturiero pugliese».*

*Quest'ultimo «deve essere salvaguardato - ammonisce il presidente - adottando una serie di provvedimenti, anche straordinari», perché si non può sostenere a lungo «la battuta d'arresto della produzione, la contrazione dei consumi interni e la frenata preoccupante dell'export, nonché la mancanza degli investimenti a causa del taglio dei finanziamenti alle imprese operato dagli istituti di credito».*

## Analisi per province

La provincia di **Bari**, se confrontata con le altre, ha sofferto in modo più intenso gli effetti della recessione. Le imprese manifatturiere del capoluogo regionale, infatti, sono diminuite del 13,9 per cento (da 9.209 a 7.926). Segue **Lecce** che ha «perso» 569 attività (-11,2 per cento), **Foggia** 252 unità (-9,8 per cento), **Brindisi** 157 aziende (-9,6 per cento) e **Taranto** 99 società (-6 per cento).

Per ulteriori approfondimenti sull'**artigianato manifatturiero nelle singole province pugliesi** si rimanda alle tabelle sottostanti.

**Artigianato manifatturiero  
I trimestre**

	<u>BARI</u>				<u>LECCE</u>				<u>FOGGIA</u>			
	2009	2013	Var. %	Var.	2009	2013	Var. %	Var.	2009	2013	Var. %	Var.
Industrie alimentari	1.335	1.306	-2,2%	-29	642	639	-0,5%	-3	552	540	-2,2%	-12
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	1.348	1.212	-10,1%	-136	1.008	904	-10,3%	-104	531	503	-5,3%	-28
Confezione di articoli di abbigliamento	1.632	1.135	-30,5%	-497	584	438	-25,0%	-146	174	126	-27,6%	-48
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	821	662	-19,4%	-159	777	666	-14,3%	-111	299	232	-22,4%	-67
Altre industrie manifatturiere	957	898	-6,2%	-59	441	405	-8,2%	-36	256	234	-8,6%	-22
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	457	400	-12,5%	-57	379	350	-7,7%	-29	183	169	-7,7%	-14
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	300	395	31,7%	95	141	203	44,0%	62	78	97	24,4%	19
Stampa e riproduzione di supporti registrati	356	320	-10,1%	-36	219	198	-9,6%	-21	126	122	-3,2%	-4
Fabbricazione di mobili	518	381	-26,4%	-137	196	157	-19,9%	-39	93	63	-32,3%	-30
Industrie tessili	355	298	-16,1%	-57	188	158	-16,0%	-30	39	30	-23,1%	-9
Altre	1.130	919	-18,7%	-211	513	401	-21,8%	-112	236	199	-15,7%	-37
<b>Totale</b>	<b>9.209</b>	<b>7.926</b>	<b>-13,9%</b>	<b>-1.283</b>	<b>5.088</b>	<b>4.519</b>	<b>-11,2%</b>	<b>-569</b>	<b>2.567</b>	<b>2.315</b>	<b>-9,8%</b>	<b>-252</b>
<b>Altre attività di servizi per la persona</b>	<b>3.866</b>	<b>4.039</b>	<b>4,5%</b>	<b>173</b>	<b>2.176</b>	<b>2.329</b>	<b>7,0%</b>	<b>153</b>	<b>1.349</b>	<b>1.400</b>	<b>3,8%</b>	<b>51</b>

**fonte: elaborazione Centro Studi Confartigianato Imprese Puglia su dati Unioncamere-InfoCamere**

**Artigianato manifatturiero  
I trimestre**

	<u>TARANTO</u>				<u>BRINDISI</u>				<u>PUGLIA</u>			
	2009	2013	Var. %	Var.	2009	2013	Var. %	Var.	2009	2013	Var. %	Var.
Industrie alimentari	366	379	3,6%	13	317	315	-0,6%	-2	<b>3.212</b>	<b>3.179</b>	-1,0%	-33
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	284	260	-8,5%	-24	333	296	-11,1%	-37	<b>3.504</b>	<b>3.175</b>	-9,4%	-329
Confezione di articoli di abbigliamento	141	123	-12,8%	-18	137	101	-26,3%	-36	<b>2.668</b>	<b>1.923</b>	-27,9%	-745
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	179	154	-14,0%	-25	237	198	-16,5%	-39	<b>2.313</b>	<b>1.912</b>	-17,3%	-401
Altre industrie manifatturiere	202	194	-4,0%	-8	147	138	-6,1%	-9	<b>2.003</b>	<b>1.869</b>	-6,7%	-134
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	145	132	-9,0%	-13	112	101	-9,8%	-11	<b>1.276</b>	<b>1.152</b>	-9,7%	-124
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	49	63	28,6%	14	50	77	54,0%	27	<b>618</b>	<b>835</b>	35,1%	217
Stampa e riproduzione di supporti registrati	74	72	-2,7%	-2	82	80	-2,4%	-2	<b>857</b>	<b>792</b>	-7,6%	-65
Fabbricazione di mobili	53	45	-15,1%	-8	55	49	-10,9%	-6	<b>915</b>	<b>695</b>	-24,0%	-220
Industrie tessili	36	29	-19,4%	-7	34	27	-20,6%	-7	<b>652</b>	<b>542</b>	-16,9%	-110
Altre	114	93	-18,4%	-21	135	100	-25,9%	-35	<b>2.128</b>	<b>1.712</b>	-19,5%	-416
<b>Totale</b>	<b>1.643</b>	<b>1.544</b>	<b>-6,0%</b>	<b>-99</b>	<b>1.639</b>	<b>1.482</b>	<b>-9,6%</b>	<b>-157</b>	<b>20.146</b>	<b>17.786</b>	<b>-11,7%</b>	<b>-2.360</b>
<b>Altre attività di servizi per la persona</b>	<b>1.193</b>	<b>1.254</b>	<b>5,1%</b>	<b>61</b>	<b>988</b>	<b>1.041</b>	<b>5,4%</b>	<b>53</b>	<b>9.572</b>	<b>10.063</b>	<b>5,1%</b>	<b>491</b>

**fonte: elaborazione Centro Studi Confartigianato Imprese Puglia su dati Unioncamere-InfoCamere**